

Storico / Massa-Carrara, la provincia che ebbe un ruolo fondamentale nella guerra di Liberazione

Massa LIBERATA

Quella medaglia d'oro al valor militare appuntata sul gonfalone della Provincia è forse il riconoscimento più prezioso. Massa-Carrara la ricevette per prima. Era il 1947 e si chiamava ancora Apuania, come aveva deciso il regime fascista. Del resto questa provincia situata ai piedi delle Apuane, ebbe un ruolo di fondamentale rilievo nella guerra di Liberazione. Da qui passava la Linea Gotica, l'ultimo baluardo di difesa tedesca all'avanzata angloamericana. E qui si era organizzato un forte esercito partigiano che però ebbe anche come conseguenza l'inasprimento della lotta, che, da parte dei nazisti guidati da Kesslerling e Reder, raggiungendo livelli di assoluta barbarie. Molti e particolarmente efferate furono le rappresaglie e le azioni contro combattenti e civili a tal punto che il 10% del totale delle vittime cadute nell'intero paese si contano qui. Le prime azioni armate risalgono alla primavera del 1944. E la risposta fu l'eccidio di Mommio in Lunigiana, dove furono trucidati 22 giovani. Due mesi dopo, il 13 giugno, a Forno, vennero invece giustiziate 66 persone rastrelate dal paese, mentre altre venivano fatte morire nella caserma dei Carabinieri data alle fiamme. A luglio gli eccidi di Bagnone e Ponticello di Scorsetoli. Il 7 dello stesso mese a Carrara, con un'insurrezione memorabile, le eroiche donne della città, trascinandosi dietro tutta la popolazione, si ribellarono all'evacuazione imposta dai tedeschi e fecero revocare l'ordine di sgombero. Nell'agosto Valla (107 morti), San Terenzo (53 morti), Vinca (173 morti), Tenerano (16 morti), Guadine (13 morti). E poi a settembre,



a Bergiola Foscilina, il massacro di 72 persone. Nello stesso mese, il 13, sul greto del fiume Frigido a Massa vennero fucilati 146 prigionieri civili, prelevati dal carcere del castello Malaspina, dopo che ne erano già stati uccisi altri 45. Fu un eccidio di particolare atrocità. Il periodo delle stragi poi finì ma la Liberazione era ancora lontana da arrivare. Mentre il CLN apuano si rafforzava e si definiva nell'organizzazione, da ottobre del 1944 i tedeschi si attestarono sulla Linea Gotica che si stabilizzò sul confine di Montignoso, a 5

chilometri da Massa. Intanto nelle montagne si consumava la guerriglia partigiana. La conformazione geografica delle Alpi Apuane, gli innumerevoli sentieri impervi fecero buon gioco ai combattenti. La loro tenacia e il determinante contributo della popolazione fecero il resto. Si arrivò così ai giorni felici della Liberazione. La prima ad essere liberata fu Montignoso, che mantiene il triste primato di essere, tra i comuni situati nel centro nord d'Italia, quello che ha subito il maggior numero di distruzioni nella

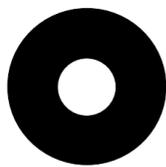
guerra. Era l'8 Aprile del 1945. Il giorno dopo gli Alleati attaccarono le postazioni montane tedesche e, con l'aiuto delle formazioni partigiane, fu combattuta quella che è stata definita "l'ultima battaglia della guerra sul fronte italiano". Ventiquattro ore dopo Massa fu liberata. Erano le 9 del mattino del 10 Aprile quando nella centralissima Piazza Aranci arrivarono alcune jeep alleate. "L'incontro con i partigiani diede luogo a manifestazioni di gioia e cameratismo. Vi furono caroselli a bordo di quelle eccezionali macchine alleate che le nostre donne, affluite sulla piazza avevano adornato con tralci di glicine in fiore" ricordava a cinquant'anni dalla Liberazione Pietro Del Giudice, comandante partigiano e primo prefetto di Massa-Carrara nominato dal Cln. Fu una festa amara. Le manifestazioni di gioia e i canti liberatori furono d'un tratto squarciati da un boato e la piazza fu coperta da una grande nuvola di polvere: erano i bombardamenti tedeschi in ritirata che lasciavano la città. Nel giubilo della Liberazione gli ultimi morti e feriti. Il giorno dopo, mentre Massa era ancora sotto i bombardamenti tedeschi, gli Alleati entrarono a Carrara. Ma la città, nei fatti, era già liberata. Qui gli occupanti non riuscirono mai a strappare le vette Apuane ai partigiani, ed il loro controllo impedì che il nemico vi si attestasse. Già l'8 Novembre del 1944 le formazioni armate partigiane, assieme ai cittadini, riuscirono a cacciare e a tenere fuori dalla città i tedeschi per quattro giorni, dando luogo alla prima liberazione della città. L'11 aprile avvenne la seconda. In tre giorni, dal 23 al 26 di quell'aprile del '45 poi fu liberata anche tutta la Lunigiana.



cooperativa
agricola

LE RENE

COLTANO - PI



La Cooperativa "LE RENE" è stata costituita nel 1973 da un nucleo di 12 braccianti e mezzadri. Attualmente siamo oltre 200 soci, occupiamo stabilmente 50 lavoratori, offriamo servizi a centinaia d'Aziende agricole; conduciamo dal 1978 l'Azienda Agricola di Coltano della superficie di oltre 740 ettari, il suo territorio si estende fino alla periferia di Livorno ed

è interamente compreso nel Parco Naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli. Abbiamo iniziato nel 1987 la riconversione dei nostri terreni all'agricoltura biologica. Tutte le produzioni vengono controllate e certificate da C.C.P.B. mentre i prodotti che commercializziamo vengono certificati da Ecocert Italia. Le principali produzioni sono: cereali, proteoleaginose, foraggiere e sementi biologiche

certificate, oltre a farine alimentari macinate a pietra e mangimi biologici. Disponiamo di tre impianti di stoccaggio ed essiccazione per la conservazione dei cereali e semi oleosi, per una capacità complessiva di 22.000 Ton. Uno di tali impianti, quello di Coltano, è interamente dedicato al biologico.



COOPERATIVA AGRICOLA

"LE RENE" SRL

Via Palazzi, 40

56010 COLTANO (Pisa)

Tel. 050/989102 fax 050/989179

E-mail: guido@lerene.it
www.lerene.it